

AGOSTINO CONTÒ

UNA RIVISTA DEL FUTURISMO VERONESE: «MAGAZZINO»

ABSTRACT - Few notes about the short life of «Magazzino» magazine published in Verona from 1934 to 1935. We can find in it both futurist group named «Boccioni» and Lionello Fiumi's works, besides representatives of artistic and literary international world. The «Magazzino» gave also prominence to screen and stage.

KEY WORDS - Verona, Futurism, «Boccioni» group.

RIASSUNTO - Nota sulla breve vita del periodico «Magazzino», pubblicato a Verona tra il 1934 e il 1935. Vi si trovano pubblicati scritti dei componenti del gruppo futurista «Boccioni», di Lionello Fiumi, e di altri rappresentanti del mondo artistico e letterario, non solo italiano. Nel periodico una certa attenzione fu dedicata ai temi del cinema e del teatro.

PAROLE CHIAVE - Verona, Futurismo, Gruppo «Boccioni».

La prova generale per una rivista veronese dedicata esclusivamente alla poesia e all'arte (non solo quella figurativa), fu avviata per opera del mannello di ormai non più giovanissimi artisti che avevano dato vita nell'ottobre del 1931 al gruppo futurista «Boccioni»⁽¹⁾: per cura di Alber-

(1) Il gruppo, ufficializzato da una visita di Filippo Tommaso Marinetti a Verona, era costituito dal poeta e grafico Bruno Aschieri, dal pittore Alfredo Glauro Ambrosi, dal poeta Piero Anselmi, dall'architetto Tullio Aschieri, dal giornalista Alberto Manca, dal pittore Giovanni Bonente, dallo scultore e pittore Renato Righetti (in arte Di Bosso), dal giornalista Renzo Bertozzi, dal pittore Teobaldo Mariotti, dal cineasta Luigi Pesenti, dal poeta Quirino Sacchetti, dallo scrittore Ignazio Scurto, dallo scenografo Ernesto Amos Tomba, dal pittore A. Siviero (in arte Verossi).

La vivacità e l'attivismo del gruppo (una sintesi si può leggere nella *Cronologia del gruppo Boccioni*, a cura di V. Pimazzoni nel catalogo *Futurismo. I gruppi futuristi Boccioni e Savarè*, a cura di B. Buscaroli Fabbri e A. Ortenzi, [Vicenza], Editore Edisai srl, 1999,

to Manca usciva, nel settembre del 1933, anno XI e.f., *16 liriche ardite*, opuscolo di 26 pagine stampato per i tipi della società editrice Arena di Verona. La grafica «modernista» ma molto misurata della prima di copertina è giocata sulla diversificazione dei corpi tipografici del carattere di stampa e su due colori di inchiostro; vi figurano elencati tutti i nomi degli autori, a mo' di indice (che effettivamente manca all'interno); una grafica molto più tradizionale, invece, caratterizza l'interno.

In apertura, come una sorta di introduzione (nella copertina anzi viene indicata come uno dei «fuori programma»), un testo di Alberto Manca il cui linguaggio fortemente caratterizzato ricorda quello di certi manifesti programmatici del movimento futurista; *Svecchiamo le podestarie* è indirizzato (sia pur tra parentesi) ai Podestà e inneggia all'adeguamento delle «case podestarili al ritmo dinamico della Rivoluzione Fascista». A parte la singolarità del tema, il testo è assolutamente squilibrato nell'economia delle poesie (alcune dello stesso Manca) raccolte poi nelle pagine successive, lontane da ogni sperimentalismo, ad eccezione forse dei testi di Scurto e Anselmi.

A seguire sono pubblicate due poesie di Lionello Fiumi, *Mappamondo e Pesci rossi*, liriche di Sandro Baganzani (*Giaggioli, Su di un ponte, Il melo di S. Giovanni*), di Alberto Manca (*Esperienza, Sensualità motrice, Ho una smania, La villetta del piacere*), di Giorgio Ferrante (*Anfora che vibri armoniosa, Sei donna, o mare!*), di Ignazio Scurto (*La crociera del decennale, Inno al mare, Il vecchio mendicante*), Piero Anselmi (*misticismo aereo, con la mia anima alla giornata dell'ala*); in chiusura una serie di aforismi (*Stille di morfina, Un bacio al cinema*) con il titolo

pp. 153-160) è documentata anche dal numero di manifesti prodotti: nell'agosto del 1932 Ambrosi, Anselmi, Aschieri, Bertozzi, Di Bosso, Scurto, Tomba sono firmatari del *Manifesto Futurista per la scenografia del teatro lirico all'aperto all'Arena di Verona*; nel marzo del 1933 Scurto e Di Bosso firmano il *Manifesto futurista sulla cravatta italiana* e in aprile dello stesso 1933 Manca, Aschieri, Di Bosso, Scurto, Pesenti, Ambrosi, Tomba e Anselmi firmano il *Manifesto futurista per la città musicale* (leggibili tutti nel citato catalogo della mostra di Vicenza, pp. 58-65).

Il gruppo veronese pare non aver risentito della nascita del cosiddetto «secondo futurismo», avviato da Antonio Marasco in polemica con Marinetti e sfociato nella nascita di molti gruppi »indipendenti» in tutta Italia, come documentato dal numero unico «Supremazia Futurista», 15 giugno 1933, Firenze, Tipografia fascista, 1933, dove viene pubblicato anche il *Comunicato Marinetti*: «I gruppi futuristi indipendenti guidati da Marasco sono ideologicamente in perfetto accordo con il Movimento Futurista Italiano pur avendo una loro particolare organizzazione. Ogni futurista, nella sua tipica assoluta libertà può aderire ai Gruppi indipendenti se li ritiene maggiormente adatti allo sviluppo della propria attività o non aderire mantenendosi strettamente in contatto con il Movimento Futurista Italiano diretto da F.T. Marinetti. È impossibile però usufruire contemporaneamente delle due organizzazioni.»

complessivo *Kodak*, firmati da Manca e, col titolo di *Bar Cillario*, una caricatura di Filippo Vignola, accompagnata da un epigramma; l'ultima pagina, la seconda, terza e quarta di copertina sono riservate ad inserzioni pubblicitarie ⁽²⁾.

Il 15 ottobre dello stesso anno, a costituire il secondo numero di una collana poetica che poi, per quanto ne sappiamo non ebbe seguito, esce un altro opuscolo con lo stesso titolo di *16 liriche ardite*, contenente testi di Bruno Aschieri (la tavola parolibera *Visita a Boccioni*), Antonio Manca (*Sogno alla cocaina*) Sandro Baganzani e altri ⁽³⁾.

Appena qualche mese dopo, con la data di febbraio 1934, appariva il primo numero di «Magazzino», col sottotitolo «di arte letteratura e altre belle cose» (che poi muterà nei successivi numeri in un più generico «di arte e letteratura»). La pubblicazione ha tutti i crismi di un periodico: ne viene indicata la prevista periodicità mensile, la sede della direzione e amministrazione (in Interrato Acqua Morta, 16; ma dal secondo numero si trasferirà in via Filippini, 23), un prezzo di abbonamento annuo, un curatore responsabile (Alberto Manca). L'edizione esce sempre per i tipi della società editrice Arena. La copertina del primo numero è progettata graficamente da E.A. Tomba, stampata a due colori e riporta, accanto ad un'immagine silografica, l'elenco degli autori dei testi («la merce è stata fornita dalle seguenti ditte»), così come era avvenuto per la copertina delle *16 liriche ardite*.

Le copertine dei successivi numeri si diversificheranno nella grafica, eliminando l'elenco degli autori e lasciando spazio alle immagini, appannaggio di Verossi ⁽⁴⁾.

Pubblicità numerose, raggruppate in un doppio foglio stampato su carta colorata e sulle copertine ⁽⁵⁾, ma anche, sia pur con discrezione, nelle pagine interne, perlopiù in finalini.

La veste grafica delle pagine interne va segnalata per la particolare

⁽²⁾ Le più varie: si va dal cappellificio berrettificio Meroni di Piazza Erbe alla ditta Cesare Cometti concessionaria della Radio Marelli, dal Pandoro Melegatti al negozio di calzature Cavalleri di via Cappello, dalla ditta di trasporti Mores al panificio Villani, dal negozio Sartori di articoli elettrici alla ditta Guido Zoppi cereali, dalla farmacia del popolo di via S. Sebastiano all'agente del vieux Cognac Branca medicinal Enrico Casoli, dal laboratorio fotografico di Antonio Quintarelli al ristorante Ciopeta, fino alla Taverna di via Stella.

⁽³⁾ Non ho potuto ancora reperire una copia dell'opuscolo, e queste poche informazioni derivano da fonti indirette.

⁽⁴⁾ Fa eccezione il numero cinque, che riporta in copertina il ritratto fotografico dell'artista di teatro Lena Gennari, con dedica autografa alla rivista.

⁽⁵⁾ Nella quarta di copertina è costante la pubblicità del Comitato provinciale del Turismo di Verona, dedicata soprattutto al lago di Garda, ai Lessini e al Monte Baldo.

cura posta nell'impaginazione, assai fantasiosa e variata: a una, due e tre colonne, con frequenti cambi di carattere, di corpi, con la presenza di incisioni, con una alternanza di illustrazioni silografiche e riproduzioni di fotografie. Anche la tipologia dei materiali pubblicati è assai diversificata: vi sono poesie, novelle, brevi saggi sul cinema (un tema particolarmente presente), sul teatro, sulle mostre di pittura, sull'architettura, financo sulla moda (con una rubrica firmata da una donna).

La rivista non ha un proprio programma, anzi, programmaticamente non ha se non una linea generica di attenzione aperta alle più varie esperienze. E in realtà, se si eccettua questa importante attenzione per le arti nel loro complesso (e una serie di interventi su cinema soprattutto e teatro), la «marca» di questa rivista non può dirsi così nettamente definita in senso futurista, anche se futuristi si dichiaravano gli autori che collaboravano e i loro amici. Quindi, non una rivista futurista ma una rivista di futuristi.

«Magazzino» non accoglie solo i prodotti di marca. Accoglie tutto ciò che è buono interessante nuovo vivace e originale. Il nostro desiderio la nostra ambizione è soprattutto quella di incoraggiare e aiutare i giovani. Non andremo a caccia di firme note ed illustri per affermare «Magazzino». Preferibilmente andremo a scovare da qualche buio angoletto per portarli alla luce del giorno artisti e scrittori ignoti o ingiustamente dimenticati degni di essere presentati al giudizio del pubblico ⁽⁶⁾.

Tra i collaboratori alla rivista, oltre ai componenti il gruppo veronese (che bene son ricordati nella pagina dedicata al «covo della poesia» ⁽⁷⁾, dove appunto sembrano agire in modo molto più incisivo di quanto non appaia dalle pagine della rivista) non si può non notare un altro veronese illustre, che in quegli anni viveva, attivo promotore delle belle lettere, a Parigi: Lionello Fiumi. E probabilmente alla «mediazione» di Fiumi si debbono le collaborazioni a «Magazzino» di alcuni suoi vivaci corrispondenti, come ad esempio Auro d'Alba, o Ignazio Drago, o, più tardi, nella seconda serie della rivista, Jules Supervielle, Garibaldo Alessandrini, Idilio Dell'Era, Paolo Buzzi, Aldo Capasso.

Nell'agosto del '34, dopo appena cinque numeri, la rivista muterà nome in «Verona Magazzino» con il sottotitolo di «mensile d'arte lette-

⁽⁶⁾ «Magazzino», a.I, n.1 (1934), p. 24

⁽⁷⁾ T. CHIARELLI, *Il Covo della poesia* («Magazzino», a.I, n.3, aprile 1934, p. 23). Sul gruppo dei futuristi veronesi resta comunque ineliminabile, oltre a quanto segnalato alla nota 1, la *Sintesi storica del futurismo veronese*, dovuta a Di Bosso, Aschieri e Anselmi, pubblicata sul periodico «Vita Veronese», a. XXXI, n. 11-12 (1978), pp. 321-355 (e poi in estratto autonomo).



La copertina del primo numero è progettata graficamente da E.A.Tomba, stampata a due colori.

ratura e turismo»: proseguirà regolarmente la numerazione (con il numero 6-7); muterà il formato (raddoppiato) senza cambiare – e anzi, rafforzandolo – l'aspetto grafico graffiante e assai 'modernista'; aumenteranno le pagine colorate dedicate alla pubblicità e destinate a contenere anche notizie e pettegolezzi cittadini, una maggiore attenzione per moda, architettura, cinema e turismo (con pagine di fotografie dedicate al Garda e a località della provincia); cambia la tipografia (lo Stabilimento Bettinelli prima, la tipografia Albarelli Marchesetti, poi); dal n. 11 cambia anche la sede dell'amministrazione e redazione, trasferita in Scalone S. Pietro, 11; viene poco alla volta modificandosi il «taglio» complessivo, che appare assai più sensibile alla divulgazione giornalistica e all'informazione su quanto operato dal Regime piuttosto che alla poesia, all'arte figurativa, al cinema e al teatro: un numero monografico (il 9-10 di ottobre-novembre del 1934) fu dedicato interamente all'anniversario della marcia su Roma; e il numero di aprile dell'anno successivo fu in larga parte destinato a celebrare i festeggiamenti per il 21 aprile dell'anno XIII – Natale di Roma e festa del lavoro, con particolare attenzione per l'operato del sindacalismo fascista in provincia.

L'unica raccolta nota della rivista (pur con alcune lacune e senza che sia stato possibile per ora stabilire quando effettivamente terminarono le pubblicazioni della testata) proviene dalla biblioteca del Centro Studi Internazionali Lionello Fiumi (che ora afferisce alla Biblioteca Civica di Verona). La scheda analitica che si propone in questa sede è un primo tentativo di segnalare l'esistenza e i contenuti di una rivista che fino ad ora è rimasta ignota ai più. In appendice si è scelto di pubblicare alcuni testi che, per motivi diversi, sembrano significativi, vuoi per la interessante documentazione «storica» sul gruppo veronese, vuoi per la tipologia della scrittura creativa (interessante in Manca polemistica e assolutamente inedita per uno studioso di americanistica come Guido Valeriano Callegari) sia, infine, per gli aspetti relativi alla storia pregressa del fascismo e dell'interventismo, che i due contributi di Italo Donatelli (sulla singolare e poco nota vicenda della rivista «Yoga») e di Fragiocondo (relativa ad una visita «privata» di Mussolini a Verona) segnalano.

«Magazzino di arte e letteratura», a.I, 1 (febbraio 1934) - a. II, n. 2-3 (aprile 1935)
Mensile; direttore Alberto Manca; 24 pp., ill.

La rivista prosegue le pubblicazioni, col titolo di «Verona Magazzino. Mensile d'arte letteratura e turismo», dall'anno I, n.6-7 (in numerazione che non interrompe quella della serie precedente); ne risultano usciti i seguenti numeri: 6-7 (agosto 1934); 8 (settembre 1934); 9-10 (ottobre-novembre 1934) dedicato interamente al XII Annuale della Marcia su Roma; 11 (dicembre 1934); anno II, n. 1 (febbraio 1935); anno II, n. 2-3 (aprile 1935).

A.I, n.1 (febbraio 1934), «Magazzino di arte letteratura e altre belle cose»

Giovanni Centorbi, *Stato civile della poesia presso la grotta di Polifemo* (p. 1-3); Alberto Manca, *Il bacio* [poesia] (p. 4); Ferruccio Carmagnani, *Cromatismo* [poesia] (p. 4); G. Maino, *Danze danze danze* (p. 5-7); [redazionale] *Zero in condotta* (p. 7); Lionello Fiumi, *Risveglio* [poesia] (p. 8); Sandro Baganzani, *Il gufo bianco* [poesia] (p. 8); Vice, *Armando Falconi* (p. 9); [redazionale] *Sandra Ravel, Enrico Marroni* (p. 10); Il magazziniere, *Mentre il pubblico attende* (p. 11); [notiziario d'arte] (p. 12); V. Sechi, *50 anni di vita del collegio militare di Roma* (p. 13-14); Quirino Sacchetti, *Piccolo notturno veneziano* [poesia] (p. 15); Ala Palmalba, *Il mio destino* [poesia] (p. 15); Alto Dell'Ara, *Cobrifè* (p. 15); [redazionale] *Arte di avanguardia: Renato di Bosso, Tullio Aschieri, E.A. Tomba* (p. 16-17); Ignazio Scurto, *Il poema del golfo* (p. 18-20); Paolo Monelli, *Urgenza di riformare la moda maschile* (20-22); Alberto Manca, *Quando mi dichiarai a Mity* (novella) (p. 23-24); [redazionale: sul reclutamento dei collaboratori] (p. 24).

Quattro pagine a camicia su carta rosa, riservate alla pubblicità, come anche la terza e quarta di copertina; silografie e fotoproduzioni nel testo.

A.I, n. 2 (marzo 1934), «Magazzino di arte e letteratura»

Armando Venè, *Invito al lago* (p. 1-3); Nicola Bianco, *Cattedrale* [poesia] (p. 4); Italia Horn-Volpiana, *Ritmi confusi* (p. 4); Ignazio Scurto, *Assassino del chiaro di luna* (p. 5-6); Vittorio di Colbertaldo, *Castelvecchio - Verona* [xilografia] (p. 7); Carnagnani, *Jazz* [poesia] (p. 8); Alto dell'Ara, *Le donne non mi ... fregano* (p. 8); Gastone Vedovelli, *Aquile della Serenissima: Natal Palli - 22 marzo 1919* (p. 9-10); Alberto Manca, *Un passo indietro* (p. 10); [redazionale] *Cinema e teatro* (p. 11); Vice, *Pavlova* (p. 12); A.M., *Tina Paternò* (p. 13); Feccio Cani, *Novescentismo architettonico* (p. 14-15); Manca, *Merlini e Besozzi* (p. 15); G.V. Callegari, *Grand'Hotel + Atlantico + Equatore* (p. 16-18); [redazionale] *Mostra nazionale futurista - Roma* (p. 19); Alfa, *Moda: a voi dalle braccia magre* (p. 20); Ottavio Gila, *Le Trio de Sion* (p. 20-23); [redazionale], *Vetrina letteraria: Attività di un editore futurista* (p. 24).

Quattro pagine a camicia su carta azzurrina, riservate alla pubblicità, come anche la quarta di copertina; silografie e fotoproduzioni nel testo; in copertina: ripr. de *I lavoratori* di Verossi.

A.I, n.3 (aprile 1934), «Magazzino di arte e letteratura»

Alberto Manca, *Promesse? No*, (p. 1); Lionello Fiumi, *Un omaggio francese a Roma madre* [segnalazione del plastico di Paul Bigot raffigurante Roma imperiale] (p. 2-3); Ignazio Scurto, *La madonna del faro* [poesia] (p. 4); Feccio Cani, *Spiritualità dell'architettura fascista* (p. 5-6); Alberto Gabrielli, *Meridies* [poesia] (p. 6); Luciano Albertini, *Autoritratto* [riproduzione di un quadro] (p. 7); Giovanni Cenna, *Specchio* [poesia] (p. 8); Bruno Cerdonio, *Lontananza* [poesia] (p. 8); Fragiocondo, *Una visita di Mussolini a Verona* [testimonianza relativa al 1922] (p. 9); Luigi Pesenti, *Alessandro Blasetti* (p. 10-11); [redazionale], *Cinema e teatro* (p. 12); A.M., *Leda Gloria* [con fotografia] (p. 13); Vice, *Raffaele Viviani* [con fotografia] (p. 14); Terio Ferrari, *Torna primavera* [poesia] (p. 15); Adolfo Sarti, *25 anni di tango* (p. 15-17); Alfa, *Moda. Signore per i vostri ... mariti* (p. 18); [riproduzione di un progetto di architettura religiosa di A. Magnaguagno] (p. 19); Alfio Coccia, *Alle soglie* (novella) (p. 20-22); [redazionale] *L'Accademia d'Italia a Sandro Baganzani; Onorificenze* (p. 23); Tudina Chiarelli, *Il covo della poesia* (p. 23); *Vetrina letteraria* [pubblicità di tre libri: C. Manzini, *Di qua di là del Nilo*, Atlantico Ferrari, *L'asso di cuori Keller*, Aurelio Vitto, *Motivi di marcia*] (p. 24); note redazionali a p. 10, 11.

Quattro pagine a camicia su carta rosa, riservate alla pubblicità, come anche la seconda, terza e quarta di copertina; silografie e fotocopie nel testo; in copertina: *Amori primaverili* di Verossi.

A. I, n. 4 (maggio 1934), «Magazzino di arte e letteratura»

Alberto Manca, *Ottimismo di primavera* (p. 1-2); Lionello Fiumi, *Impressione d'un mattino di maggio dopo un temporale* [poesia] (p. 2); Auro d'Alba, *Frustate nel tempio* (p. 3); Ignazio Drago, *La donna velata* (p. 4); [riproduzione di un quadro di Domenico De Bernardi, con breve commento redazionale] (p. 5); Lisa Berti, *Il passato* [poesia] (p. 6); Umberto Ammirata, *Periplo del cielo* [racconto] (p. 6-8); Alberto Gabrielli, *Seduzione delle acque* [prosa] (p. 8-9); [fotografia di una festa organizzata dalla rivista] (p. 9); Umberto Ammirata, *Autunno* [poesia] (p. 10); Giulio Brunetta, *Sentimento dell'architettura moderna* (p. 10-11); [redazionale] *Cinema e teatro* [notiziario] (p. 12); Luigi Pesenti, *Nino Besozzi* [con fotografia] (p. 13); A.M., *Elsa Merlini* [con fotografia] (p. 14); Alfio Coccia, *Garitta 900* (p. 15); Italo Donatelli, *Yoga* (p. 17-19); Ottavio Gila, *Amica straniera* [racconto] (p. 20-22); [notizia redazionale relativa a Renato Di Bosso] (p. 22); Ignazio Scurto, *Notturmo in Corsa col 18 BL* [racconto] (p. 23); Alfa, *Moda. Consigli per l'estate* (p. 24).

Quattro pagine a camicia su carta gialla, riservate alla pubblicità, come anche la seconda, terza e quarta di copertina; silografie e fotocopie nel testo; in copertina: *tuffatrici* di Verossi.

A.I, n. 5 (giugno 1934), «Magazzino di arte e letteratura»

Alberto Manca, *Il bello e il gigante* (p. 1-2); Enrico Cavallini, *Architettura* (p. 2-3); [redazionale] *Elogio agli architetti novatori* (p. 2-3); Lionello Fiumi, *Primavera* [poesia] (p. 3); Ignazio Scurto, *Fede* [poesia] (p. 4); Quirino Sacchetti, *Piccola amarezza* [poesia] (p. 4); [riproduzione della pittura sintetica «Linee-forze di un suonatore di pianoforte» di Renato Di Bosso] (p. 5); Alberto Gabrielli, *Il vento* [prosa] (p. 6-7); Luigi Pesenti, *Paola Borboni* [con fotografia] (p. 8); [redazionale] *Cinema e teatro* (p. 9); Il cineasta, *Cinema di stato?* (p. 10-11); Ottavio Gila, *Gli occhi di Rosaura* [racconto] (p. 12-14); Il commesso di turno, *Chincaglieria* (p. 14); [redazionale] *Episodi che fanno epoca* [con fotografia dell'attore Nico Pepe] (p. 14); Carlo Andrei, *M [= ABBASSO] la tradizione*, (p. 15-16); Ferruccio Carmagnani, *Notte di giugno* [poesia] (p. 16); Alfio Coccia, *Salvatico è chi si salva* [saggio sul pittore Carlo Bonomi, con due fotografie di opere] (p. 17-20); Luigi Pesenti, *Fiera ... del libro* [cronaca] (p. 21-23); Alfa, *Moda. Sete pizzi ... e scollature* (p. 24).

Quattro pagine a camicia su carta rosa, riservate alla pubblicità, come anche la seconda, terza e quarta di copertina; silografie e fotocopie nel testo; in copertina: fotografia dell'artista di teatro Lena Gennari, con dedica autografa alla rivista.

A.I, n. 6-7 (agosto 1934), «Verona Magazzino, mensile d'arte letteratura e turismo»

Alberto Manca, *A S.E. Marinetti sull'Aeropittura* [a proposito di una mostra a Firenze su Achille Lega; una riproduzione di «Vibrazioni atmosferiche e rumori di un aeroplano» di A.Lega] (p. 5); E.L., *Turismo e villeggiatura* [con una fotografia di Malcesine e la riproduzione di un progetto di A.Magnaguagno] (p. 6-7); Alfio Coccia, *Alta montagna letteraria: M.3000 sul livello dei fessi* [prosa] (p. 8-10); Lionello Fiumi, *Natura morta* [poesia] (p. 10); Verossi, *Venezia da S. Giovanni e Paolo* [riproduzione di un quadro] (p. 11); D. De Bernardi, *Il borgo* [riproduzione di un quadro] (p. 11); Giulio Brunetta, *Seduta alla Camera* [saggio sull'architettura], (p. 12-13); Adriano Grande, *Elba* [poe-



Magazzino di arte e letteratura, anno 1, numero 4, maggio 1934.

sia] (p. 14); *Incanti del Garda* [tre fotografie], (p. 15); Luigi Pesenti, *Volto nuovo di Verona* (p. 16-18); [redazionale] *Cinematografo. Riposi... estivi* (p. 19); Giuseppe Lega, *Estetica del sonoro*, (p. 20-21); Il cineasta, *II° festival del cinema: «La morte in vacanza»*, (p. 21-22); [redazionale] *Teatro: Istituto nazionale del teatro drammatico; Notiziario* (p. 22); Ottavio Gila, *Amaro al seltz* [racconto] (p. 23-25); Il magazziniere, *Sassaiole: Politica e arte; Piantala Checco* (p. 26); Il commesso di turno, *Chincaglieria*, (p. 27); Lupes, *Vetrina letteraria: Verona di ieri* [recensione di F.Ferroni, *Verona di ieri*, Verona, Soc. ed. Arena, 1934] (p. 27); Alfa, *Moda e villeggiatura* (p. 28).

Le 24 pagine centrali, stampate su carta bianca, non hanno numerazione; il fascicolo è completato da otto pagine a camicia su carta azzurrina, numerate 1-4 e 29-34, riservate parte alla pubblicità, parte a testi redazionali; contengono: La direzione, *Editoriale* (p. 1), *diorama veronese* [notizie di attualità] (p. 2-3), *Ultim'ora* [notizie] (p. 4), [indice del numero] (p. 4), *filodrammatiche veronesi* (p. 29-30). Copertina e disegni di Verossi.

A.I, n. 8 (settembre 1934), «Verona Magazzino, mensile d'arte letteratura e turismo»

Alberto Manca, *Ancora sull'aeropittura* (p. 7); Giulio Brunetta, *Piazza delle Erbe* (p. 8-10); Jules Supervielle, *Ascolta* [poesia; tr. di Lionello Fiumi] (p. 10); Garibaldo Alessandrini, *Inverno* [poesia] (p. 10); Idilio dell'Era, *Mattino convalescente* [poesia] (p. 10); Verossi, *Giovinetta italica* [riproduzione di un quadro] (p. 11); N.Bonente, *Marcia su Roma* [riproduzione di un quadro] (p. 11); Giorgio Ferrante, *Fiumi e la sua arte* [con una fotografia] (p. 12-14); *Incanti del Garda* [quattro fotografie] (p. 15); Pio Dal Fiume, *15 agosto 1769* [saggio su Napoleone Bonaparte] (p. 16-17); Arsène Yergath, *Due prose: Biglietto, Sébéli* [tr. di Ignazio Drago] (p. 17); Alberto Manca, *2a Biennale del Cinema* [con 6 fotografie] (p. 18-20); Il cineasta, *Cinenotiziario* (p. 20-21); [redazionale], *Teatro* (p. 21); Luigi Pesenti, *All'insegna del caffè solitario* [racconto] (p. 22-23); Premio del Garda «Cesare Betteloni» [testi premiati]: Teodora Bresciani, *L'isola di Garda; Il sasso di Manerba; Lago blu* [poesie; con una fotografia], Gian Franco Gianfilippi, *L'ancora* [poesia, con una fotografia], Jole Zanollo Simeoni, *Garda, fine di un giorno* [poesia] (p. 24-26); Ferruccio Ferroni, *Confronto del mercato* [prosa] (p. 26); Orfeo Pallotta, *Verona balneare* [con due fotografie] (p. 27); Il magazziniere, *Sassaiole: Arte del cinema e arte della pittura; I puri; Antidannunziani; I promessi sposi* (p. 28); Il commesso di turno, *Chincaglieria* (p. 29); [redazionale] *vetrina letteraria* (p. 29); Alfa, *Tailleur e sciarpe* (p. 30).

Le 24 pagine centrali, stampate su carta bianca, non hanno numerazione; il fascicolo è completato da dodici pagine a camicia su carta giallo scuro, numerate 1-6 e 31-36, riservate parte alla pubblicità, parte a testi redazionali; contengono: *Consensi* [rassegna di pareri sulla rivista] (p. 1-2); *diorama veronese* [notizie di attualità] (p. 3-4); Quirino Sacchetti, *Così no, Adese!* [poesia] (p. 5); *Ultim'ora* [notizie] (p. 6); [indice del numero] (p. 6); *schermi e palcoscenici di Verona: per un cine-club veronese* (p. 31-34); *filodrammatiche veronesi* (p. 34-35). Copertina e disegni originali di Verossi.

[*A.I, n. 9-10 (ottobre 1934)*: numero speciale dedicato al XII annuale della Marcia su Roma, di 50 p. ; non reperito]

A.I, n. 11 (dicembre 1934), «Verona Magazzino, mensile d'arte letteratura e turismo»

Alberto Manca, *Lumaconi d'oro* (p. 7); Sandro Bevilacqua, *Strana* [racconto, con un fotomontaggio] (p. 8-9); Bruno Cerdonio, *Mattutino* [poesia] (p. 9); Enrico Sesini, *Turismo del Garda* [lettera aperta ad Antonio Manca; con due fotografie; risposta di commento firmata da La direzione] (p. 10-11); Paolo Buzzi, *Luminaria dell'ala* [poesia] (p.

12); Ignazio Drago, *Dedica* [prosa] (p. 13); Norman Macleod, *Come addio* [poesia tr. di Aldo Capasso] (p. 13); Giacomo Falco, *Dietro il muro, l'antica canzonetta* [poesia] (p. 13); Andrea Agueci, *Come un sogno* [poesia] (p. 13); [fotografia e breve profilo di Alfio Coccia] (p. 14); En.Mont., *Mostra d'arte di Edvige Verdura* [commento alla mostra] (p. 14); Ferruccio Ferroni, *Tutti poeti* (p. 14); R. Di Bosso, *Aeroscultura «Paracadutista»* [1ª mostra nazionale di Plastica murale per l'edilizia fascista di Genova; riproduzione fotografica e commento] (p. 15); Alto dell'Ara, *Spunti sul cinema: Cinematografia coloniale; pubblicità dei films* (p. 16-17); [redazionale] Mario Sandi [con una fotografia dal film «Yane Eyre»] (p. 17); Alberto Manca, *A Benassi de «La signora di tutti»* [lettera aperta] (p. 18-19); *Cinelandia italiana*: e.emme, [notizie] [due fotografie, di Leda Gloria e dal film «La mia vita sei tu»]; e.emme, *Aurora sul mare* [con una fotografia]; [redazionale], «*La marcia nuziale*»; «*Apoteosi*»; *Il primo film astratto*; *Una collana di pubblicazioni cinematografiche* [una fotografia dell'attrice Germana Paolieri]; *Rettifica* (p. 19-21); [redazionale] *Cinelandia Americana* [notizie] (p. 22); Carlo Terron, *Premio Nobel 1934: Luigi Pirandello* [con riproduzione di un disegno] (p. 23-24); *Olivi del Garda* [una fotografia] (p. 25); Emilio Bargelesi, *Italia-Inghilterra: 2 a 3* [commento sportivo] (p. 26); Alberto Gabrielli, *Giornalismo della vigilia* [saggio sul periodico «Audacia»] (p. 27-29); Sandro Baganzani, *Serenità* [poesia] (p. 29); Alfa, *Moda: abiti, fermagli e spilli* (p. 30).

Le 24 pagine centrali, stampate su carta bianca, non hanno numerazione; il fascicolo è completato da dodici pagine a camicia su carta giallo chiaro, anch'esse non numerate, riservate parte alla pubblicità, parte a testi redazionali; contengono: *Premio Ambito* [nota informativa: compiacimento del Segretario del P.N.F. Starace per la rivista] (p. 1); *diorama veronese* [notizie di attualità] (p. 2-4); [indice del numero] (p. 5); A.M., *La cripta dei caduti veronesi* (p. 6); *schermi e palcoscenici di Verona*: L.P., *Cinematografi «Calzoni» per un cine-club veronese* (p. 31-35); *filodrammatiche veronesi* p. 35-36). In copertina: riproduzione di *Ombre e ombrelloni in piazza Erbe* di Verossi.

A.II, n. 1 (febbraio 1935), «Verona Magazzino. Rivista d'arte letteratura e turismo»

Giuseppe Silvestri, *La XXXIX fiera di Verona* [con due fotografie] (p. 1-4); *Sintesi di Verona artistica* [fotomontaggio] (p. 4); O. Pallotta, *Di Bosso alla Ila quadriennale: L'aeropittura del Di Bosso vista da un pilota aviatore* [con le riproduzioni fotografiche di *Esaltazione plastica della scuola d'alta velocità – aeropittura e Milite – sintesi plastica di Di Bosso*] (p. 5); Lionello Fiumi, *Sei apparsa* [poesia] (p. 6); Ugo Gallo, *Fluire* [poesia] (p. 6); Armand Guibert, *Amate ciò che mai* [poesia, trad. di Aldo Capasso] (p. 6); Giacomo Falco, *Dalila* [poesia] (p. 6); *Il castello di Malcesine* [fotografia] (p. 7); A.M., *Il Pallio veronese* [saggio storico] (p. 8); [redazionale], *Torri del Benaco* [con una fotografia] (p. 9); Alberto Manca, *Spunti sul cinema: Le botteghe delle illusioni; Piccola e grande industria del film* (p. 10-11); [redazionale], *Cinema italiano* [notiziario; due fotografie dal film *Mudundu e Campo di Maggio*] (p. 12-13); [redazionale], *Personalità della cinematografia a Roma; Attività cinesperimentali; Pellicole revisionate dal Luglio '34 al gennaio '35; Conferenza su Littoria con proiezioni a Parigi* (p. 14); [redazionale], *Cinelandia* (p. 15); Alfredo Coccia, *Il segreto* [racconto] (p. 16-18); Scaligero, *Festeggiamenti Veronesi nell'anno 1839* [saggio storico] (p. 19); Emilio Bargelesi, *Piccole cose di un grande popolo* [saggio di costume] (p. 20-22); Bruno Cerdonio, *Elpidio Jenco poeta del Novecento* (p. 23); Alfa, *Moda. Consigli per la primavera* (p. 24).

Il fascicolo è completato da dodici pagine a camicia, in carta giallo chiaro, non numerate, riservate parte alla pubblicità, parte a testi redazionali; contengono: *diorama veronese* [notizie di attualità] (p. 2-4); [indice del numero] (p. 6); *Cinematografi di Verona*: L.P., «*Calzoni*» (p. 7-10); *filodrammatiche veronesi* (p. 35-36). Copertina di R. Di Bosso.

A. II, n. 2-3 (aprile 1935), «Verona Magazzino. XXI Aprile».

Sandro Bonamici (Il segretario federale), *21 aprile XIII* (p. 1); [redazionale], *L'azione sindacale nel campo agricolo* [con quattro fotografie relative all'adunata di Isola della Scala] (p. 2-5); Benito Mussolini, [massima sull'aiuto alle masse lavoratrici; con un fotomontaggio] (p. 6); Cesare Righetti (Segretario provinciale O.N.D. Verona), *Nel decennale del Dopolavoro* (p. 7); [redazionale], *Il Regime per i lavoratori dell'industria* (p. 8-9); A.M., *Il vecchio porto di Verona* [saggio storico] (p. 10); Attilio Tosi, *Natale di Roma* [prosa] (p. 11); Verossi, *I lavoratori* [riproduzione fotografica] (p. 11); [redazionale] *Nuove cariche nel «Popolo di Sicilia»* (p. 11); [redazionale], *I bilanci del Sindacalismo Fascista* (p. 12-13); Lionello Fiumi, *Una grande poetessa giapponese: Sumaco Fucao* [con una fotografia] (p. 14-16); [redazionale], *L'arco dei Gavi* [saggio storico] (p. 17); Ezio Bartalini, *Affinità linguistiche fra italiano e turco* (p. 18); F.T. Marinetti, *Di Bosso pittore-scultore futurista* [con una riproduzione di opera di Di Bosso] (p. 19); Alberto Manca, *Attenti ai films storici* (p. 20); [redazionale] *Cinema italiano: Il Centro sperimentale di Cinematografia; Film fascisti all'estero* [una fotografia da «Il canale degli angeli»] (p. 21-22); [redazionale], *Autentiche* [aneddoti e notizie sulla cinematografia straniera; con una fotografia di W. Berry] (p. 23); [redazionale], *Elissa Landi 1935* (p. 24); [redazionale], *Il trionfo della danza* (p. 24); Gys, *Statue di cera* (p. 25); Emilio Bargelesi, *Sports inglesi* [con la riproduzione di un disegno] (p. 26-28); [redazionale], *Cinedilettantismo veronese* [con una fotografia di Tina Amato] (p. 28); Carlo Terron, *L'avventura del procuratore Fermi* [racconto, con la riproduzione di un disegno] (p. 29-31); Alfa, *Moda. Primavera* (p. 32).

Il fascicolo è completato da dodici pagine a camicia in carta giallo chiaro, non numerate, riservate alla pubblicità. Copertina di Verossi.

APPENDICE

Antonio Manca, *Svecchiamo le podesterie* (in *16 liriche ardite*, Verona, soc. editrice Arena, 1933, p. 1-2)

SVECCHIAMO LE PODESTERIE (AI PODESTÀ)

Lo svecchiamento delle Podesterie s'impone. Adeguare le case podestarili al ritmo dinamico della Rivoluzione Fascista.

Novamento veloce dal lato artistico estetico e soprattutto igienico.

La Podesteria è il simbolo dell'Italia Mussoliniana nel cuore delle campagne – su monti freschi come seni vergini – lungo le inquiete costiere rumoreggianti – sotto i vulcani fumanti – sui laghi taciti che a guisa di scintillanti coppe nascondono l'imprevisto e l'insidia.

Sulle case podestarili si affissano gli occhi inquieti delle generazioni fasciste che sorgono – delle masse lavoratrici che costruiscono – degli artisti che creano – degli embrionali genii che si sviluppano – della fresca e sana massa che ansiosa di moto e di conquiste romperà violentemente il ristretto cerchio del campanile per lanciarsi sulle strade che tagliano – intersecano – uniscono – abbracciano – la nostra Patria.

Se la Podesteria è il segno del Governo di Mussolini e se i gangli della nuova vita fascista sono regolati da quella Casa ove voi vigili lavorate quali rappresentanti della nuova Patria ardita e veloce lo svecchiamento e il novamento s'impone.

Spingendo nelle nuove costruzioni di sedi municipali progetti elaborati da giovani futuristi-fascisti.

Snellendo gli uffici – abolendo tutti i monumentali ruderi legnosi ricchi di tarli e di muffa. Spogliando tutte le pareti dalle ridicole cromografie lanciate a getto continuo da case incompetenti avidi solo di bassi guadagni. Ravvivando gli ambienti con decorazioni fresche e ardite.

Semplificando – alleggerendo le divise del personale che ridicolamente si pavoneggia in consunti abiti ricchi di oro argento e latta.

Aumentando le luci delle finestre.

Gettando negli immondezzai fumanti tutti i vecchi drappi che coprono tavoli, sedie e poltrone – tutte le sudice guide che ingombrano stanze e corridoi.

Arroventando tutte le inutili carte pullulanti di microbi nella Piazza principale con un immenso falò che uccida il chiaro di luna paesano.

Tutto ciò Illustri camerati è solo l'inizio di un programma che voi potrete e dovrete sviluppare se vi sentite arditi geniali giovani rivoluzionari come il DUCE vi desidera.

Verona, agosto XI A. Manca

Tudina Chiarelli, *Il Covo della poesia* («Magazzino», a. I, n. 3, aprile 1934, p. 23)

IL COVO DELLA POESIA

Lontano dai rumori e dall'affanno della città, in un [sic] atmosfera di serenità e di luce che fa fiorire belle e ferme promesse, il «Covo della Poesia», sorto da pochi mesi in salita XX Settembre, si prepara con spirito rivoluzionario, rinnovatore ed equilibrato a dare all'Italia di Mussolini un grande contributo di idee e di opere che riflettano il clima duro e veloce.

Penso al «Covo» come ad una fonte sorgiva, inesauribile, ristoratrice, in cui si affondano le mani per rinfrescarse il viso. Questi spiriti freschi d'artisti, che offrono completamente sè stessi con la gioia di dare senza nulla chiedere, ristorano le nostre anime che la borghesia spesso volte rende malinconiche e pessimiste.

Le pitture di Verossi, si agitano e vibrano sulle pareti con la loro colorazione allegra e riflettono tutta l'armoniosa serenità di spirito dell'artista, esuberante di frizzi geniali e di trovate divenute ormai celebri. Queste figure da pannello aristocratico sono la esatta espressione caratteristica del pittore.

Alberto Manca, poeta verista, giornalista e legionario fiumano, instancabile direttore di «Magazzino», eternamente afflitto dalle preoccupazioni della tipografia, delle bozze e di tutte le altre bazzecole inerenti ad una rivista, sa suscitare movimenti di... masse e d'artisti appena da il là per la formazione del nuovo numero.

Ottavio Gila, novelliere e commediografo, è il nume tutelare del luogo. Il più anziano, e nello stesso tempo il più giovane di tutti i «Covisti», egli frena gli entusiasmi perniciosi e dissipa le brevi apatie con il veloce, profondo e tagliente consiglio prezioso.

Accanto a lui si scorge l'alta e asciutta figura di Ignazio Scurto, poeta dinamico, travolgente, e nello stesso tempo delicato, innamorato del suo mare lontano, all'inseguimento ininterrotto di chi sa quali musiche o risonanze liriche, ch'egli sente sempre vicine e che vuol sempre raggiungere a tutti i costi per forgiarne i versi belli che l'han reso noto. Sognatore e polemico egli è un covista di prim'ordine.

Marcello Gallian, occhiali enormi, cuore enorme. Scrittore notissimo, originalissimo e dinamico, egli sogna ed agisce. Va, viene, ritorna. Gira l'Italia affannosamente. Punto di pace per lui: «il Covo». Pace relativa: le discussioni Gallian-Gila-Scurto-Verossi creano le notti bianche.

Margherita Morgari, celebre arpista e fine pittrice, torna spesso, da Torino, tra i «Covisti». Alfio Coccia da Novara, telefona ogni settimana per informarsi della salute dei compagni, e per udire la loro voce attraverso il filo telefonico.

Benini, Sacchetti, Ghedini e Di Bosso altri nomi altre sensibilità da «Covo».

Svecchiare la letteratura e la pittura. È la parola d'ordine. Molti altri amici vivono lontano, ma sono legati da questa battaglia al «Covo». Amici che tornano spesso, illuminando di voci e d'idee il quartiere generale.

Si lavora. Ecco l'interessante! Tra poco vedremo frutti copiosi. C'è nell'aria un annuncio di rifioritura.

Il «Covo della Poesia» è indubbiamente un vivaio d'artisti di Mussolini.

Guido Valeriano Callegari, *Grand'Hotel + Atlantico + Equatore* («Magazzino», a.I, n. 2, marzo 1934, p. 16-18)

MATTINO. – Sole-calotta di rame rosso, lucidissima di palombaro, lavato dall'acqua, lento si leva incuriosito, dall'oceano fumante. Grand'Hotel galleggiante, lunghezza 150 metri, sei piani, 2000 letti, costo 150 milioni, grigio cetaceo, rapido solca verdeviola pianura oceanica, scia bavosa e bollente battuta frullo delle eliche. Alte ciminiere tricolori, lunghissime antenne di ferro, ronzanti di fluido; polso che batte e freme per cuore di ferro e di fuoco che serra viscere sature benzina tutto trasuda salsedine di viaggi lontani...

PIU' TARDI. – Sole ardente, inesorabile, picco, ombre, più brevi accartoccientisi. Grand'Hotel fende cupazzurra, muggente pianura screziata, tumultuosa che vento - barbiere zelante e preciso- rade a gran colpi fra innumerevoli bioccoli schiuma saponata. Saettio ininterrotto innumerevoli metallici pesci volanti, più lunghi balenotteri in amore.

MEZZODI' - Urlo, rantolo soffocato, sirena-altezza del Sole, lat. zero, longitudine 28°: equatore! All'equatore capite? Bisbiglio sommesso, risatine, tentativo di applauso, rientrato. Faccie sempre arcigne, si sorridono per un istante... equatore, e *qua to re!* Al

pomeriggio papà Nettuno con la granata immersa nel mare vi battezerà matricole equatoriali! Vi consegneranno diploma medaglia d'oro lucida; e potrete trastullarvi l'interno di, sulle passeggiate, come quando eravate bambini. Sì, piastrelle, ping-pong, cavallucci di legno, tuffetti nella tinozza per i più bravi; poi, stassera, pranzo di gala con dolcetto e champagne Gancia; vi daranno colbacchino o elmetto di carta, nastro verde da collegiale con nome dell'Hotel e l'Album reclame-ricordo Società dei grandi Alberghi.

E poi balletto nel gran salon gialloro roccocò con giochi più vari e più scemi per persone di buon senso...

MEZZODI' PASSATO. – Tam! Tam! piastra, già fondo ottone lucidissimo, sbattuto, musica grottesca baraccone negri fiera, accorrere, sedersi a tavolo salon tutto bianco stile Louis. Ondeggio bianco-bucato camerieri zelantissimi, acciottolio discreto piatti, ordini sommessi, vapori crassi intingoli succolenti, soavi manicaretti caldissimi. In pallide teste, dalle guancie di minio s'aprono boccucce cinabro a cuore, voraci quanto graziosi inghiottitoi di intrugli, dai nomi sonori; lieve rumor mascelle, schioccar appena percettibile labbra unte, accarezzate lingue soddisfatte.

ORE 17. – Sveglia, bocche sbadiglianti, o...u...a...e, occhi assonnati, rossi salsedine; lettori lettrici soliti libri, riviste scompagnate, chiedono premurosamente «L'Araldo del mare» sciagurato sciocchezzaio, leggono perfino vita bordo e pubblicità. Solitari attempati nel «giardino d'inverno» gravi, filosofeggiano politica, economia; giovani sulle superstrutture contemplare oceano, passo elastico ritmico, misurano passeggiate; altri stesi si arroventano al sole. Nel salone blu, cinematografo tesi americana: lieto fine obbligatorio. Qua là partitine innocenti; dadi, domino, carte, scacchi; vecchia inglese – tipo Spinster si «fa le carte» da sè; occhi verdastrì enormi lenti in tartaruga. Qualche sorsatina al Bar, unica cosa cordiale spiritosa nel Grand'Hotel.

ORE 20. *Gong*. Cena. Il mare mette un tantino di brio; festeggia a modo suo passaggio, toh ma lui passa o no la *linea*, lui? Chi dice di sì, chi dice di no! Code di rondine, sparati smalto, qualche timida onorificenza stagnola cartone porporinato all'occhiello, colletti garrote, manequins carni nude, fondo naturale lattiginoso, lentiggini, zone troppo rosee, labbra troppo scarlatte, palpebre troppo azzurre, sopracciglia mongoloidi a filo d'inchiostro occhiaie troppo viola, unghiette acute, raschiato corallini pericolosi, gioielli alle dita, alle braccia, collo, all'orecchie, ai capelli, alle caviglie, anche autentici. Rullio incomodo, sconveniente, improprio dice la inglese, imprime da babordo a tribordo, commensali grazioso movimento pendolare, ritmo regolare, continuato come danza, Testine gommate lucidissime, come capocchie di spillo dei cavalieri, e frondosi capi di dame, ciondolano come biscuits cinesi! «Caracoles», mormora un ricco piantatore argentino «vamos a marearnos todos juntos, en series, en un mismo tiempo!». Più tardi riprende musica; saloni illuminati a gala, animo, su! bisogna pur divertirsi! oggi s'è passato l'equatore.

NOTTE. – Babucce di feltro, avvolte in ampie vestaglie violacciocca, pallida occhi assonnati, e cerchiati di blu, ditino sulle labbra, come asse d'avorio su bastoncini di ceralacca. Campanella oraria dell'hotel, suona un botto; occhio rosso; occhio verde scrutano l'avvenire, giallo passato; ronzio fluido, alto, fra antenne, altissime gru sembrano giraffe fulminate in piedi sonno, sciabordio onde insegmentisi come bufale spumanti, bianche amore; s'eleva d'un tono, tremito eliche pare s'accentui ancor più, silenzio. Casca giù, basso orizzonte, scollato, vecchio giallosporco *gong lunare* orlo slabrato, ingoiato fetta mellone acque qua e là marmorezzate lividi chiarori mortuari, spettrali... A est, dal polo australe, cateratta argento incandescente scende maestosa; ruscelli fosforici ardenti pupille, sprizzi mercurio velluto tenebre; enorme scarabei luminosi van spegnendosi bleu di prussia mare... Toro, Orione, Gran Cane, Lupo, Centauro, Corvo, Biscia d'acqua, tutta manegerie, cielo australe; Croce Sud, Nave, Quercia Carro versa-

no lentamente lor gemme mare ritrovarsi per le iridate Oceanidi, fondo acque nere, fredde, immobili. Galassia, lunga, larga, tortuosa, latte cagliato, fluorescente, pulverolento, con più o meno densi nuclei, ampi squarci, vuoti, neri, insondabili come il nulla!

PIANO II. CAMERA 270 – Piano II, camera bagno, 30 mc. pareti legno verniciato giallobianco, 9 lampade, 150 candele, 2 letti ottone, per me solo, tre lavabi marmo, vasca, doccia i rubinetti per me solo. L'oblò lenticolare, cerchiato bronzo, chiuso ermeticamente sul mare, occhio vitreo aperto, scrutatore, quando l'onda sale, lente diviene enorme acqua marina brasiliana, divengo sottomarino per un istante.

Scrivania mogano; velocità piano hotel galleggiante la mantengono orizzontale, salvo oscillazioni dal basso in alto, senso obliquo, e viceversa che le imprime il mare; pare spiritica certo dice qualche cosa con suoi movimenti epilettoidi.

Accese tutte le lampade per me solo, leggo con gioia antico poema solare meraviglioso, straordinario, quasi inconscio, fisso rapido sui fogli, mia lingua pensiero de lo scrittore d'occidente...

Scrivo, scrivo, velocemente 2-3-4 ore, senza stancarmi; fremito lieve, come ali volanti, aiuta scorrer rapido penna che gara velocità onde, al di là dalla parete ferrolegno, percuotono il petto mentre mare continua suo lieto canto selvaggio eccitante, vento marino mugge sibila come vecchio amico vento della mia Alpe.

M'appare in un larino, visione un deserto tropicale, rare agavi cactus, lontano tempo e spazio, arido, ardente, sotto cielo di fiamme, gruppo templi e palazzi strani, singolari architetture ricordanti arte egizia, assira, sumera.

Turba uomini bronzei neolitici danzano in piattaforma su grande piramide 5 piani, attorno a corpo umano coperto di sangue, steso su pietra convessa, a piè altare su cui ghigna oscenamente orribile idolo...

Chiudo occhi atroce visione, cesso scrivere, spengo lampade, chiaror della notte tropicale marina entra l'oblò; rimango seduto, metto capo fra le mani poggiate alla scrivania e lascio trasportare dalle acque veloci e tumultuose così come se mio essere fosse rapito da doppia corrente irresistibile: mare e pensiero...

Quanto tempo passo così?... forse dormo o l'anima staccata dall'inviluppo terrestre corre via infinito?

A un tratto rientro in me stesso; non traspare più fioco barlume di prima attraverso occhio sul mare, continua grigiastria sotto costellazioni maggiori ormai in parte tramontate, pioggia tepida, crassa, latte sgorgante dense mammelle turgide delle nubi incomincia a cadere pesante sul mare.

Così al grand'Hotel galleggiante ho passato l'equatore.

Italo Donatelli, *Yoga* («Magazzino», a. I, n. 4, maggio 1934, pp. 17-19)

«Si invitano gli spiriti puri della razza italica a collaborare con espressioni di pensiero ed arte nella manifestazione dei primi segni del nostro classicismo, dei primi afflussi del nostro prossimo meriggio» (La Yoga)

Era simultaneamente – un ordine spirituale nella Città di Fiume – una unione; – un giornale.

«Unione nel senso più aristocratico della razza; di quella aristocrazia che da Ronchi a Fiume oltre il Carso, oltre all'acciaio, colle mascelle quadrate dal dominio del volere più forte della morte, ci ha portati in pieno giorno ad annientare l'Europa... Unione libera di spiriti in Fiume: GRIFONE ITALICO!».

Letteralmente così. nel bando programmatico l'annunciava Guido Keller che attraverso la Yoga ed i yoghi mirava al superamento delle razze e delle parti, in un governo dei migliori suscitato dal conflitto di tutte le idee.

La svastica era il segno ed il suo simbolo, unitamente al fiore di loto.

Questa croce uncinata ad angolo retto con movimento da oriente non aveva nulla a che vedere con quella di Germania: anzi aveva ideale opposto: superare le razze - superare i partiti.

La svastica isolata - a serre - in colonne - in linea di fronte era inizio o suggello a gli articoli.

A le sue pale: molinello idraulico, travolgere gli oppositori; macinare la semente: idee nuovissime; maciullare le scorie : i retrivi.

Erano Yoghi: un'aquila dinarica, Guido Keller, Giovanni Comisso, Guido Comessati, Mino Somenzi, Adami junior ed altri di cui oggi non rammento il nome.

L'aquila vigilava le adunanze, Keller la presiedeva. Somenzi pubblicava la raccolta dei: «Quaderni della Yoga», ed io ero stato incaricato della funzione di censore privato dell'«Ordine Spirituale» letterario, perchè la pubblicazione avveniva alla macchia.

Oggi ho sott'occhio alcune di quelle bozze - tanto ben curate nei caratteri e posso scrivere ricordando fatti e gesta di quel gruppo futurista fiumano.

Keller non ha bisogno di presentazioni. Viveva allora il suo ardore disdegnosamente. Appartato dal comando. Si era ritirato fra Città Vecchia e Cosala.

Dormiva il giorno in una casa di Diogene, contubernali gli erano una aquila dinarica e un somarello dalmatico cieco da un occhio, quello recato in volo da Zara.

Calava, alla notte, in città - verso il porto, con un sacco e un bastone, a caccia di zoccole e di gatti per i pasti della sua ospite reale; od ululava fra le tombe a spavento dei «vivi morti».

Mino Somenzi pensava al suo monumento all'ancora, ed ai nostri quaderni. Giovanni Comisso si preparava a scrivere di vita marina con assidue vogate in Carnaro; e Comessati portava ai raduni la sua esilità distinta, e la parola che sapeva cogliere la più aristocratica delle espressioni. Giuseppe Adami junior si proiettava, impetuosamente, giovanile, contro ogni ostacolo, od ombra di ostacolo.

Ascoltava di rado interloquendo il censore. L'aquila saldamente piantata su i suoi arti gli lanciava gridi rauchi. Stirandosi a sgranchire le ali mostrava tutte le penne dalle remiganti maestre alle minori sventagliando il tuo timone di profondità.

Così descriveva Keller ai lettori le riunioni.

«Un'aquila trovata nelle dinariche presenza alle adunanze. Lo stile e la forma della azione sono elette dalla bellezza, e vi obbediscono. Nel centro della Città vecchia di S. Vito v'è la piazza delle adunanze. Un grande albero protegge nella sua pienezza l'armonia del parlare. La vita è a contatto diretto col pensiero: tra una discussione e l'altra si intromettono le donne delle case vicine con le loro faccende e i bimbi coi loro giochi e le case coi loro aspetti di ombra e sole».

Ed invitava tutti anche gli ostili alla Yoga ad intervenire.

«I nostri avversari sono i nostri migliori amici, che sono sin d'ora cortesemente invitati» E spiegava il suo verbo: «La YOGA vede nella differenziazione che ricerca e pone in continua cavalleresca tenzone un mezzo consistente di scoperta, affermazione e splendore. Tutte le più contrarie sorgenti di energia al nascere devono cozzare istantaneamente l'una contro l'altra per rendere la giusta dirittura e per avere il senso di se stesse nel mondo».

Ma oltre alle grandi idee sconfinite che balenano nella mente di Guido Keller, quali il superamento delle Razze e delle parti, egli allora ne stava ventilando una più modesta e concreta: «Il Castello d'Amore» - ovvero - l'esodo beffardo «delle ostriche».

In quell'anno 1920 venivano chiamati in Fiume: ostriche: tutti coloro che tradizionalisti nelle midolla non sapevano vedere più in là del loro naso, e del loro utile personale; e tutti coloro che si aggrappavano al sediolino occupato tenacemente, smargiassando vecchie ideologie teoriche di vecchi sorpassati partiti, e non sapevano pensare: a nuovo.

Guido Keller considerava questa zavorra la cancrena dell'impresa; e fantasticava rapirla sul «Castello d'Amore».

Doveva esser questo una grande zattera adornata in modo fantastico; una specie di Bucintoro solo che lo stile doveva essere nuovissimo, futurista.

Invitati un bel giorno all'inaugurazione del «Castello» natante le ostriche dei due sessi, salparle e abbandonarle agli elementi, o sbarcarle in isolotto disabitato del litorale.

Il «colpo di mano» non fu attuato, ma dei tiri birboni la Yoga ebbe a farne parecchi. Eccone due:

Un giorno fu osservato a passeggio per Fiume in giubba aperta da ardito uno che con gli arditisti nulla aveva a che fare: Egli aveva sostituito le sue armi sedentarissime mostrine di guerra con le fiamme nere. Senza che il povero anastasio nulla ne sapesse la Yoga stampò e lanciò su piazza Dante all'ora del passeggio nubi di manifestini policromi. Alla domanda proposta, pasquinescamente rispondevano:

« - Chi è il tal dei tali?

« - È l'ardito dalle fiamme ossidriche».

Polizia e comando fecero perquisizioni infruttuose; minaccia di espellere tutti i yoghi. E per tutta risposta altre nubi policrome che ammonivano.

« - Non seccateci i... che per quanto ROSSI o ROSSOTTI sono ancora SANI SALVI VITALI».

Un cognome (al posto dei puntini) sostituiva gli attributi della virilità; e gli aggettivi erano altrettanti cognomi di alti papaveri.

Fu allora che venne in uso fra i yoghi di malaugurare ai contrari e a gli ostili servendosi di una volgarissima espressione croata, cui si aggiungeva rimando: «se non ami la Yoga!».

Questa nei suoi scritti programmatici si rivolgeva: «A tutti gli spiriti nuovi e rinnovati della razza italica!» e preveggendo oggi affermava: «Dalle sorgenti del nostro spirito, riposanti all'ombra dei secoli, già scaturiscono i segni d'una prossima grandezza. Al di là delle preoccupazioni di bene avere e bene stare, al di là del godimento limitato alla forma e alla quantità, nella gioia danzante data dall'orgoglio per la nostra razza avanzante in ascesa nel futuro, innalziamo fin d'ora per tutti gli amici il nostro ardente saluto».

Invocazione al presente nostro vivere, sintesi del passato, vaticinio esattissimo rileviamo nello scritto: «Del Discutere. Dei Giovani. Del Governo»: «Noi vogliamo cose e principi mirabili! Le razze negative a mezzo di quella grande coreografia antitalina che è stata la Rivoluzione Francese hanno in parte falsato i nostri gusti e prefisse altre mete. Oh esse sanno che la somma dei nostri principi e delle nostre cose dà un impero!»...

Così in Fiume d'Italia l'anno MCMXX - alla vigilia della proclamazione della Reggenza Italiana del Carnaro.

Il Mas di Buccari al Comando di La -Scala portò il censore all'isola di Veglia. Se altri ricordano più minuti episodi o scritti della «Yoga» ne parlino. Contribuiranno alla storia di questo: «Ordine spirituale della Città di Fiume» e se pure sarà piccola storia affermeranno la: «Bellezza! Ardere d'Ardore!» nel grande rogo della passione fiumana.

Fragiocondo, *Una visita di Mussolini a Verona*, «Magazzino», a. n. (1934), p. 9

Caro MANCA,

mentre si attende che il DUCE ritorni alla sua bella Verona, credo non Ti riuscirà sgradita la rievocazione di una simpatica visita che il Capo del Fascismo effettuò nel marzo 1922.

Benito Mussolini si recava allora a Berlino, per studiare le condizioni del rivolgimento politico tedesco e prendere contatto con gli uomini di governo.

Egli giunse improvvisamente a Verona: desiderò che la sua visita non fosse nota: rimase con Italo Bresciani e pochi altri fedeli della vigilia per alcune ore: e dopo colazione, venne da noi accompagnato a vedere la città dalla nuova strada, allora aperta, delle Torricelle.

L'ora era particolarmente adatta ad una parentesi di serenità nel terribile ritmo della lotta politica: e dal cuore di poeta di Benito Mussolini fiorì improvviso un saluto a Verona, che Egli vergò immediatamente e consegnò agli amici.

Non è male rievocarlo su MAGAZZINO, la tua pregevole e fortunata rivista che segna un'orma felice nel campo attuale letterario.

Chi allora ebbe e conobbe le parole del Duce le rivedrà con viva gioia: chi le ignorava apprenderà ancora una volta quanto profondo sia stato e sia sempre l'amore del Capo per la città scaligera.

FRAGIOCONDO

«Mi è particolarmente grato, per il luogo e per l'ora e per la comune fede, porgere il mio cordiale saluto agli amici fascisti di Verona. Il luogo: il colle sotto il quale la bellissima città si distende, velata appena da una nebbia color viola; l'ora: pomeriggio solatio anticipatore della primavera. La fede comune è temprata da tre anni di quotidiane vittoriose battaglie. Guardando Verona dall'alto – dolce e fiera – pensieri di grandezza e di devozione turbinano nello spirito. Storia e natura; vita e arte: il passato e l'avvenire immortalità della stirpe di cui il fascismo rappresenta la prorompente primavera. L'Italia è in questo sole, in quest'aria, in questo fiume, in queste terre e soprattutto nelle nostre anime.

Viva Verona Fascista.

B. MUSSOLINI.»

